Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Stasera da Gigi arriva Stefania

A modo suo Gigi Proietti è grande. Soprattutto perché dimostra che essere comici ed essere romani non vuol dire necessariamente essere grevi. Certo c'è il precedente di Petrolini, ma vi sembra poco? Per chi ha rivisto l'altra sera in Tv *Ecce Bombo* e ha ancora nelle orecchie le bordate di quel Michele morettiano contro i suoi concittadini («Ve lo meritate Alberto Sordi, ve lo meritate...»), risulterà chiaro qual è la differenza. È il motivo per cui Proietti può anche diventare scurrile, ma mai volgare. Gli manca la beceraggine. La sua romanità conosce tutte le sfumature dello sberleffo, della satira, dell'ironia più pungente, ma evita sempre la grossolanità. Aggiungeteci le doti canore e fisiche di showman e avrete completato il quadro fin troppo positivo di questo attore che stasera riconfermerà sicuramente le sue doti nella puntata di *Io a modo mio* (Raiuno ore 20.30), il varietà del sabato che sostituisce *Fantastico*. Niente gare, niente premi, ma qualche ospite sì. Oggi tocca alla carnale Stefania Sandrelli. Che anche stavolta cercherà di sorprenderci recitando col suo ospite una parte comica. Non mancano poi balletti, intermezzi, canzoni. La regia è di Eros Macchi

Canale 5: Napoli al Grand Hotel

L'altro varietà (quello di Canale 5, ore 20.30) del sabato sera è *Grand Hotel*, uno spettacolo che ha cominciato la sua stagione con qualche originalità e che si sta appiattendo nella routine. Si salvano, per fortuna, ancora in tanti: sempre in testa Paolo Villaggio, con le sue tragiche performance comiche. Ma le cadute sono frequenti e neppure l'ospite della serata è stato sempre all'altezza. Stasera arriva Mario Merola, re della sceneggiata teatrale, cinematografica e forse anche reale. Comunque, sia chiaro, un re che sa fare il suo mestiere. Ma di certo non è Alain Delon, cioè non ha un'aura di fascino tale da riempire il contenitore alberghiero del suo richiamo. Su questo sarete d'accordo.

Raidue: Rosa Fumetto col cappello

E volenti o nolenti vi dovete sorbire un altro varietà in questa serata di sabato che infierisce coi suoi balletti, lustrini, belletti. Si tratta del *Cappello sulle 23* (Raidue ore 22.35) che, naturalmente, ha il suo bravo ospite d'onore. È la bella Corinne Clery che accresce il potenziale femminino dello spettacolo già portato alle stelle dalla fama di Rosa Fumetto. Bruno Lauzi, invece, canta «Vuoi farmi compagnia?».

Raidue: Edda Gabler in De Sio

Di mattina si può fare teatro in casa, o meglio si può fare pubblico, sempre che non ci sia da fare la spesa, da lavorare o da risolvere le infinite incombenze prefestive. Così Raidue ha pensato bene di piazzare alle 10.45 una *Edda Gabler* di Ibsen. Non si tratta di un errore episodico, ma di una intera serie che si intitola *Mattinata a teatro - Incontri del sabato con la prosa*. Il difficile testo che in Italia fu per la prima volta portato sulle scene dalla grande Eleonora Duse, stavolta è interpretato dalla bella e brava Giuliana De Sio, che conosciamo per lo più nei ruoli fascinosi e brillanti del cinema. Qui invece (diretta da Maurizio Ponzi) la vediamo nei panni della superdonna borghese, artefice e vittima di se stessa (1890).

Raiuno: c'è Ginger senza Fred

Chi non ricorda Ginger Rogers? Mentre Fellini sta per presentare in prima mondiale a Parigi il suo più recente e atteso film (*Ginger e Fred*), la rubrica *Prisma* (settimanale di spettacolo del Tg1) in onda alle 14, ha mandato le sue telecamere a Palm Springs (California) per intervistare la settantacinquenne bionda danzante, leggendaria compagna di passo di Fred Astaire. Vedremo l'anziana signora tra i suoi premi (anche un Oscar) e i suoi ricordi di una vita trascorsa gloriosamente in piedi.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

VEDOVO, AITANTE, BISOGNOSO AFFETTO... (Raiuno, ore 14.30)
Volete assistere a un piccolo evento cinematografico? Guardate questo film, il cui titolo continua con «...offresi anche baby-sitter» nel quale Jack Lemmon dirige il suo storico partner Walter Matthau. Come succederà in *E io mi gioco la bambina* Matthau dunque è alle prese con un «minorenne» da accudire, il piccolo Duncan, suo nipotino. Ma la vicenda è complicata dall'arrivo di Erika, giovane bay-sitter.
MANI SULLA LUNA (Retequattro, ore 23)
Mentre correva dietro ai Beatles, immortalandoli in due bellissimi film, *Tutti per uno* e *Help*, il regista inglese Richard Lester trovava il tempo per questa rara commedia fantapolitica. Siamo nel '63, agli albori delle conquiste spaziali, quando Lester inventa il ducato di Grand Fenwick, piccolo ma furbo uomo immaginario, che riesce a battere Usa e Urss nella gara per la discesa sulla luna, servendosi dei consigli dei potenti avversari.
SOLDATO BLU (Raidue, ore 20.30)
Se non siete devoti di Kurosawa (e attratti quindi dal film su Raiuno), se, fatto ancor più raro, non avete mai visto questa storia d'indiani e soldati, non perdetela. Candice Bergen ha affascinato una generazione di spettatori (quella giovane nel 1970) nei panni di Kathy, donna bianca che ha vissuto per due anni come ostaggio coi Cheyennes e ha imparato a rispettare la loro civiltà e le loro usanze. Peter Strauss è il soldato che accompagna Kathy libera nel viaggio di ritorno. Uno spaventoso massacro di indiani (meno feroce, comunque, di quello vero di Wounded Knee) dà luogo all'epilogo che non vi anticipiamo.
LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA (Italia 1, ore 20.30)
Fatto per attirare spettatori questo ennesimo film brillante-spettacolare ispirato alle corse automobilistiche. Nel cast Roger Moore, Farrah Fawcett, Burt Reynolds, Dom De Luise e un sempreverde Dean Martin. La gara in questione è quella clandestina che si svolge ogni anno, lungo le strade costiere da New York a Los Angeles.
LE ASTUZIE DI UNA VEDOVA (Retequattro, ore 16.10)
Titolo italiano un po' demodé, per non dire decisamente maschilista, per questo «A ticklish affair» di George Sidney che, nel '63, precorre un tema caro ai film di fantaguerra anni Settanta-Ottanta. Un bambino per gioco lancia un Sos, la marina accorre, ma il seguito è piuttosto sentimentale: love-story fra il comandante e la mamma di Griver.
UN AMERICANO A ROMA (Canale 5, ore 14.10)
Va in onda decisamente spesso, ma come non segnalare questo film di Steno del '54, con un Alberto Sordi al meglio nei panni di Nando Moriconi? Godetevi tutto, soprattutto i celeberrimi «spaghetti».

Televisione Stasera secondo appuntamento con il cinema di Kurosawa. È in programma «L'angelo ubriaco» (1948) con Toshiro Mifune

Lo «yakuza» neorealista

Inaugurando sabato scorso il ciclo Kurosawa in televisione, Cane randagio *ha già offerto lo splendido anticipo di un grande cinema inedito. Stasera (Raiuno, ore 21.55)* L'angelo ubriaco *(1948), che cronologicamente precede di un anno l'opera d'apertura, ribadirà con ancora maggior forza lo stato di neorealistica grazia di un regista famoso quasi soltanto per i suoi film di samurai, di battaglie e di cavalli; il regista della violenza in kimono.*

Nell'uno e nell'altro «melodramma» contemporaneo, s'impone un ritmo serrato, bruciante, talvolta perfino stridente, che non ha nulla da invidiare, come presa sul pubblico, ai migliori thriller americani, anche perché vi si riflette la vita di un paese occupato che si sta americanizzando. Le sciabolate di immagini e di luci sono eloquenti come nel cinema muto: memorabile, sempre nel film già presentato, la lunghissima esplorazione senza parole del sottomondo della capitale, condotta attraverso gli occhi e i piedi del poliziotto in stracci da reduce vagabondo. Il commento musicale, costantemente occidentale, punteggia l'indagine di un'umanità disastrata dalla guerra, dalla bomba atomica e dall'occupazione straniera, e sottoposta a una troppo rapida occidentalizzazione, con tutti i suoi scompensi psichici e sociali. Se i diritti alla musica di Kurt Weill per L'opera da tre soldi *non gli fossero stati preclusi, Kurosawa se ne sarebbe servito per* L'angelo ubriaco.

Questo che va dal 1948 al '54 è il periodo più alto del suo cinema. L'angelo ubriaco, Cane randagio *e* Vivere *costituiscono un trittico sensazionale sull'attualità.* Rashomon *e* I sette samurai *restano i più perfetti exploit in costume, anche dopo i trionfi più recenti (*Dersu Uzala, *1975;* Kagemusha, *1980;* Ran, *1985). L'idiota è forse la più profonda trasposizione di Dostoevskij sullo schermo, purtroppo massacrata dalla produzione. Nella loro diversità, sono tutte opere che si alternano a comporre l'intero spettro d'una personalità assai ricca, il superbo eclettismo di un cineasta ingiustamente ritenuto poco giapponese, perché semplicemente aperto alla cultura moderna.*

D'altronde perfino Ozu, così intensamente legato alla tradizione nazionale, si era formato sui classici americani del muto, addirittura sui comici. Va anche ricordato che, in tempo di guerra, egli intervenne con entusiasmo a favore del giovane Kurosawa esordiente. Contro i censori e i fautori della propaganda bellica, nel 1943 lodò incondizionatamente la sua prima opera Sanshiro Sugata, *biografia favolistica di un campione di judo, e dall'alto della propria autorevolezza gli permise di continuare la carriera. Altra prova che il «passatismo» di Ozu è soltanto un'opinione, per di più inesatta. Ma rientriamo in argomento.*

Per una di quelle utili combinazioni che ogni tanto si verificano, la sera precedente alla presentazione su Raiuno di Cane randagio, *una televisione privata riprendeva* Tra cielo e inferno *del 1963, l'altro poliziesco di Kurosawa ribattezzato in Italia* Anatomia di un rapimento. *È una copia d'autore del primo film, con un finale singolarmente analogo: l'industriale delle calzature, vittima del ricatto anche se il bimbo rapito non è il proprio ma quello dell'autista, si confronta, davanti alla rete della prigione, col delinquente condannato a morte. È una scena forte, anzi è l'unica forte dell'inutile remake su largo schermo; ma non regge il paragone con la stessa sequenza di* Cane randagio, *dove un Kurosawa al culmine della sua bravura mostrava affiancati il poliziotto e il criminale, troppo uguali in guerra e nel dopoguerra per essere distanti nel momento della resa dei conti.*

L'angelo ubriaco, *oggi in programma, è una tappa cruciale nel cammino del regista: è il film in cui Kurosawa trovò se stesso e, insieme, il proprio attore ideale, Toshiro Mifune, che lo avrebbe accompagnato come un'ombra fino a* Barbarossa *del 1965 (opera vista a Venezia ma inedita per il resto del pubblico italiano), allorché il sodalizio si sciolse. Unica eccezione il capolavoro del 1952,* Vivere, *dove protagonista è il solo Takashi Shimura, il formidabile caratterista anziano dalle grosse labbra e dagli occhietti acuti, che in* Cane randagio *era il generoso commissario, superiore di Mifune e suo compagno d'investigazione.*

*In verità Shimura doveva essere il protagonista anche dell'*Angelo ubriaco, *dato che il titolo si riferisce proprio al suo personaggio di medico filantropo e beone. Ma in certo senso il nuovo venuto Mifune, che nel film impersona il gangster (lo* yakuza, *alla giapponese), gli «rubò» la parte. «Aveva una tale carica vitale — disse di lui Kurosawa* — che esplodeva continuamente sullo schermo».

Tuttavia, come spesso nel regista, i due personaggi sono speculari l'uno all'altro, entrambi alla deriva in un ambiente di degradazione generale simboleggiato dall'acquitrino inquinato, sulla riva del quale opera il dottore. Costui vuol ridare la salute al violento che l'ha perduta, perché in lui riconosce comunque una vittima e rivede slanci e illusioni della propria giovinezza. Da tale reciproca attrazione-repulsione si diparte tutta una serie di onde emotive concentriche, le quali riportano al rapporto tra i due in modo sempre più drammatico. La duplice radiografica, della società e del cuore umano, si approfondisce ad ogni passaggio e cresce d'intensità ad ogni incastro. Sensazioni e rivelazioni, accostate attraverso gli opposti estremi della dolcezza e della brutalità, si accendono a tal punto, da creare una realtà dolorosa e febbrile che somiglia a un incubo. Ma forse è l'incubo a sembrare reale.

Tale è l'arte di Kurosawa: un'altalena di disgusto e di pietà, di indignazione e di speranza. Ed è questa dialettica dei contrasti, questo sguardo lucido su un universo fluttuante, a rendere così dinamico il suo cinema. Sebbene espresso in forme assolutamente originali, l'inedito ritratto del Giappone postbellico si fa sempre più vicino alle esperienze italiane d'epoca, riflesse nel cinema neorealista.

E per quanto non si veda un solo americano nel film, la presenza dell'occupante è così sottilmente avvertibile, anzi così «immanente» alla composizione narrativa, che L'angelo ubriaco *fu classificato per anni come «ostile». Quando nel 1952 la prima delegazione del cinema giapponese poté recarsi negli Stati Uniti, l'interdetto non era caduto e Akira Kurosawa, nonostante la notorietà mondiale conferitagli dal Leone d'oro a* Rashomon, *fu escluso dal viaggio.*

Ugo Casiraghi

Un'inquadratura di «L'angelo ubriaco» di Akira Kurosawa e, in alto, il regista giapponese in una vecchia foto degli anni Sessanta

Presentata alla Rai la «Piovra 2»

ROMA — Prima ad inviti per la «Piovra 2» ieri mattina nella sede Rai di viale Mazzini: un programma molto atteso dopo il clamoroso successo — non preventivato — delle prime sei ore di questo sceneggiato sulla mafia. Per presentarlo alla stampa, oltre a Sergio Silva, capo della struttura produttiva di Raiuno, e alla curatrice Claudia Aloisi c'erano il regista Florestano Vancini, lo sceneggiatore Ennio De Concini ed i protagonisti: Michele Placido, ovvero il commissario Cattani che abbiamo visto nella prima serie entrare in stretto contatto con gli ambienti di mafia e soccombere (dopo il rapimento e la brutalizzazione della figlia) a questo potere, e la piccola Cariddi Narduli, ormai adolescente, ancora una volta chiave del rapporto tra il padre poliziotto (un «moralista imperfetto», lo ha definito Silva) e la mafia. «È una storia di fantasia del tempo d'oggi», ha detto Silva. «Non sono storie vere, prese dalla cronaca, ma sono storie possibili di mafia. Questa volta la "Piovra" non sarà solo siciliana, vedremo le sue ramificazioni nel continente, a Roma. Ma gli stessi avvenimenti della cronaca offrono spiragli di speranza, come il maxi processo che sta per aprirsi: ed anche noi registreremo questa speranza di vincere la piovra mafiosa».

Di scena Il testo di Priestley riproposto da Tieri-Lojodice

Tutti colpevoli in casa Birling

Aroldo Tieri, Mino Bellei e Giuliana Lojodice in una scena di «Un ispettore in casa Birling»

UN ISPETTORE IN CASA BIRLING di J. B. Priestley. Traduzione e adattamento di Tullio Kezich. Regia di Sandro Sequi. Scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta. Musiche a cura di Paolo Terni. Interpreti: Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Mino Bellei, Delia Bartolucci, Giorgio Crisafi, Giorgio Bonino, Ucci Tiso. Compagnia del Teatro delle Arti, Milano, Teatro San Babila.

In tempi di inquietanti interrogativi sull'esistenza, di mancanza di certezze, di edonismo più o meno reaganiano, forse ha qualche senso la riproposta di un autore, amatissimo negli anni Trenta e Quaranta, come l'inglese J. B. Priestley, scomparso due anni fa, e il suo richiamo a una forma di moralità nella vita familiare e pubblica. Così non deve stupirci che Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice ci propongano quest'anno una delle più belle, se non addirittura la più bella, delle commedie di Priestley, *Un ispettore in casa Birling* (che al suo apparire, nel 1946, conobbe edizioni memorabili e fortuna cinematografica) solo un poco rispolverata, ringiovanita nel linguaggio, alla ricerca di una più contemporanea secchezza, da Tullio Kezich.

Diversi sono i temi che possono coinvolgere in *Un ispettore in casa Birling*, che però non riesce a togliersi, malgrado l'elegante azzeccata confezione di Sandro Sequi, una certa aria un po' fané, peraltro riconosciuta anche dal regista. È che, malgrado qualsiasi toeletta, una certa moralità o immoralità capitalistica individuale incarnata dal signor Birling non può non apparirci datata, oggi che il capitalismo si è fatto multinazionale e che gli eredi delle grandi famiglie, ormai, non si sposano più fra di loro alla ricerca di una rozza, indolore, concentrazione di beni.

Così, dal nostro punto di vista, l'interesse vero del testo sta, più che nel messaggio della responsabilità di ognuno in ciò che ci circonda, nel meccanismo teatrale della commedia, nella sua struttura. *Un ispettore in casa Birling* è costruito secondo le regole più serrate del *thrilling* così care a Agatha Christie, ma anche cinematograficamente grazie a una lunga serie di *flash back* perché il passato non abbandona mai l'uomo, vive dentro la sua coscienza, pronto a esplodere, una volta provocato. E il passato di quegli eleganti signori che nel salotto molto «su» di casa Birling discutono di niente e di tutto è prima qualcosa di indifferente e poi qualcosa che si vorrebbe assolutamente cancellare.

In una serata superficialmente felice — ma se osservassimo attentamente i piccoli gesti, le piccole sfumature ci renderemmo conto che qualcosa non va: si beve troppo, si sorride troppo, c'è troppa indifferenza — giunge improvvisamente un uomo, l'ispettore Gowle, un tipo dall'apparenza anonima, ma inquietante. Dice alla famiglia allibita che è morta suicida una ragazza e che lui è lì, per interrogare tutti. Porta con sé una foto, la ragazza ha lasciato un diario. Tutti nel loro passato l'hanno conosciuta seppur con nomi diversi e, in certo qual modo, colpita: il padre che l'ha licenziata quando era una sua operaia perché guidava la protesta; la figlia che le ha fatto perdere il lavoro di commessa in un negozio di moda, perché ha sorriso di lei e di un vestito che le stava male; il marito della figlia che ne ha fatto la sua amante mentendo alla moglie; il figlio minore, ubriacone e ladro, che le ha fatto fare un figlio; la madre che, come patronessa, le ha rifiutato un aiuto estremo.

Tutti, dunque, sono colpevoli: il perbenismo si sfalda, le personalità si confrontano sotto le domande implacabili del commissario. Ma chi è davvero questo Angelo Vendicatore che una volta messa a nudo la verità se ne va? È una finzione o una realtà? Il grande tema pirandelliano trova in Priestley una soluzione degna, appunto, di un *thrilling psicologico* che non sarebbe spiaciuta forse ad Hammett: nel salotto che sta riprendendo la sua aria rassicuratrice ecco trillare il telefono. Una ragazza si è suicidata davvero e sta arrivando un vero ispettore di polizia per interrogare casa Birling.

Lo spettacolo diretto da Sandro Sequi accentua i lati psicologici del testo di Priestley giocando tutto sui personaggi; così questa commedia diventa essenzialmente una commedia di attori. Mino Bellei, nel ruolo di Birling, disegna bene anche fisicamente con un incedere tronfio, da dominatore, il suo aggressivo, industriale «testa dura», persuaso che l'unica cosa che conti siano i fatti propri e la ricchezza, raggiunta a qualsiasi prezzo. Aroldo Tieri nel ruolo difficile, privo quasi di connotazioni realistiche dell'ispettore trova gli accenti giusti scavando nella sua esperienza pirandelliana. Giuliana Lojodice è Sheila, la figlia di Birling: a lei e al fratello ubriacone e viziato, interpretato da Giorgio Bonino, alla loro consapevolezza, vanno le simpatie dell'autore che certo non sono per la madre egoista ben disegnata da Delia Bartolucci e per il marito vanesio e bugiardo di Sheila, interpretato da Giorgio Crisafi.

Insomma, Priestley ci dice che i più giovani, pur bacati che siano, sentono quella responsabilità che gli adulti, chiusi nei loro privilegi, non avvertono. E questo, oggi, è forse il messaggio più vero del testo.

Maria Grazia Gregori

Programmi Tv

Raiuno

10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (2ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Attualità con Luisa Rivelli. Regia di P. Panza (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Attualità. Di Biagio Agnes, con Luciano Lombardi
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI... - Attualità
14.00 PRISMA - Attualità
14.30 VEDOVO, AITANTE, BISOGNOSO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY-SITTER - Film di Jack Lemmon, con Walter Matthau
16.30 SPECIALE PARLAMENTO; TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna. Varietà con Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 PAN - Documenti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; CHE TEMPO FA; TELEGIORNALE
20.30 IO, A MODO MIO - Varietà con Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi
21.45 TELEGIONALE
21.55 L'ANGELO UBRIACO - Film di Akira Kurosawa
23.35 TG1 NOTTE; CHE TEMPO FA

Raidue

10.15 IL PALLONCINO ROSSO - Telefilm
10.45 HEDDA GABLER - Prosa. Di Henrik Ibsen, con Ingrid Bergman, Trevor Howard. Regia di Alex Segal
12.30 TG2 START; TG2 - ORE TREDICI; TG2 C'E DA SALVARE
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Documenti. Di Alessandro Meliciani «L'informatica nelle scuole». Regia di Luisella Raimondi
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Pallavolo. Sci
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà con R. Dalla Chiesa e F. Frizzi
17.25 TG2 - FLASH
17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato. Regia di Egon Monk (ultima puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un ladro artista»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 SOLDATO BLU - Film di Ralph Nelson, con C. Bergen
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Varietà
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23.35 TG2 - STANOTTE
23.45 NOTTE SPORT

Raitre

11.50 SCI - Coppa del Mondo. Supergigante maschile. Da Garmish
13.15 PROSSIMAMENTE - Attualità
13.30 ROUTE JESUITE - Documenti
14.00 TENNIS - Torneo internazionale femminile. Da Losno
16.10 UN EVASO HA BUSSATO ALLA PORTA - Film di George Stevens
18.05 PALLACANESTRO - Un tempo di una partita di campionato - TG3
19.35 INVECE DEL CARCERE - Documenti
20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI G. MAHLER - «Resurrazione»
22.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
22.35 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - Documenti (1ª parte)
ALL'USCITA - Prosa. Di Luigi Pirandello, con Paolo Bonacelli
23.30 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - «Intervista a Marta Abba» (2ª parte)

Canale 5

9.10 LA MOGLIE DEL VESCOVO - Film di Henry Koster, con David Niven
11.10 COME STAI - Rubrica della salute con Aba Cercato
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura. Regia di Paolo Zenatello
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado. Regie di L. Procacci
13.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE
14.10 UN AMERICANO A ROMA - Film di Steno
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm «Un amore per Freebie»
17.15 BIG BANG - Documenti
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini. Regie di L. Ciorciolini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà con Gigi e Andrea, P. Villaggio, F. Franchi, C. Ingrassia. Regie di G. Nicotra
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NON C'È POSTO PER LO SPOSO - Film di Douglas Sirk, con Tony Curtis
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm «Bionda su bionda»
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
16.10 LE ASTUZIE DELLA VEDOVA - Film con G. Young
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ANGELICA FEMMINA RIBELLE - Film con M. Mercier
22.40 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
23.00 MANI SULLA LUNA - Film di Richard Lester, con M. Rutherford, R. Moody
0.50 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «I cherubini di Charlie»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «Il flauto»
11.30 QUINCY - Telefilm «Veglia di paura»
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm «La vendetta»
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli. Regia di R. Gaspari
14.15 SPORT - Americanball
16.00 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
17.50 MUSICA È! - Varietà. Regia di P. Caltà
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin. Regia di R. Meneghin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA - Film con B. Reynolds e R. Moore
22.30 LEGMEN - Telefilm «Il mistero della musica»
23.30 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
0.30 DEEJAY TELEVISION

Telemontecarlo

17.00 SCI - Coppa del Mondo. Gara maschile
18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Quel play boy di Amos»
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 DISCORING '85-'86 - Musicale
20.30 IL GRANDE DUELLO - Film di Giancarlo Santi, con Lee Van Cleef
22.00 TMC SPORT - Pallavolo

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm
13.55 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo con S. Mazzola
15.00 CATCH
16.00 SPAZIO 1999 - Telefilm
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 20.000 LEGHE SOTTO I MARI - Film a cartoni animati
20.30 LA PIÙ GRANDE RAPINA DEL WEST - Film. Regie di M. Lucidi, con G. Hilton
22.20 CATCH
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A

14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
21.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 VENDITA DI OGGETTI CASALINGHI

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 15.03 Varietà varietà; 16.30 Doppio Gioco; 18.30 Musica sera; 19.55 Black-Out; 21.30 Giallo sera; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Mille e una canzone; 10.13 Il piccolo grande teatro; 15 Mia cara star; 15.50 Hit Parade; 17.32 I parenti terribili; 19.50-22.50 Eccetera e Cetera; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 17-19 Spazio Tre; 22 Musica; 23.58 Notturno italiano e Raisteresodue - notte.